

si aggiunga la seguente di cui fa menzione l'ab. Iacopo Morelli nel Catalogo manoscritto descrittivo i Codici Contarini ed altri (pag. 140. num. XX.) Miscellanea in 4. del secolo XVI. *Antonii Magni De Danielis Venerii et Modeste Michaelis conjugio epigramma.* Le nozze seguirono nel 1544 e lo sposo era *Daniele Venier f. di Marcantonio q. Cristoforo*; e la sposa era *Modesta di Zuanne q. Francesco Michiel.* Ciò si rileva dalle Genealogie di Marco Barbaro le quali aggiungono il seguente tragico aneddoto: *Del 1548 in febraro fatta una gran festa di ballo a Murano dal podestà, si fece rumore d'armi per rapire la suddetta Modesta, onde il duca di Ferrandina, per cui si faceva la festa, mascherato e non conosciuto, fu ammazzato da Marco Zustinian: il quale Marco per questo avvenimento dovette alcuni anni assentarsi dalla città, e fu detto Ferrandina.* Il conte Pompeo Litta nella Famiglia Giustiniani (Tavola I.) narra il fatto senza segnare l'epoca, e diversamente, dicendo che *trovandosi Marco a Murano ad una festa dalla Compagnia della Calza, un moro, che aveva al suo servizio, ammazzò in rissa il duca di Ferrandina.* Ma io sto col genealogista Barbaro che cita la Cronaca Agostini in comprovazione del fatto, anzichè coll'altro genealogista Girolamo Priuli da cui trasse il Litta: e stovvi anche pella riflessione che se fosse stato il suo moro l'uccisore, e non egli, non v'era motivo che avesse da assentarsi il Zustinian dalla Città per lunghi anni.

*Vol. V. p. 247. col. 1. dopo il num. 23.*

Una Canzone di Celio Magno intitolata *Sopra la fortezza Cristiana in onore di San Lorenzo* fu pubblicata per la prima volta nel 1849 in occasione delle nozze Gera-Bellati, coi tipi veneti di Alvisopoli. La dedizione in nome dei conjugii Gei di Ceneda è scritta da Giovanni Veludo, e la breve notizia su Celio è mia. La Canzone fu tratta da uno de' Codici Marciani già da me citati.

*Vol. V. p. 249. col. 1. lin. 20.*

*Cantarini — correggi — Contarini.*

*Vol. V. p. 253. col. 1. lin. 28.*

Ho veduto posteriormente il libretto che

qui indico: ed è *Componimenti in morte del clariss. Sig. Celio Magno già Segretario dell'eccelesso Cons. de X. dedicati all'illustrss. Sig. Orsato Giustiniano. In Verona nella stamperia di Francesco Dalle Donne MDCII.* 5. Il dedicatore è Cristoforo Ferrari. Gli autori sono: Il detto Ferrari, Giacomo Rechioni, Francesco Pola, Federico Ceruti (sono di p. 12.)

*Vol. V. p. 254, col. 2.*

Avendo io qui registrato parecchi della Casa Magno che coltivarono le lettere, potrei porvi anche Bortolo Magno antenato di quell'altro che ho già rammentato a pagine 230, colonna seconda. Ora questo Bortolo figliuolo di Pietro q. Bortolo, marito nel 1505 di Faustina Donà, e morto del 1519, sembrerebbe autore di una Cronaca Veneta la quale trovavasi nel 1725 presso Girolamo Corner q. Nicolò, detti Tasso, abitante al ponte de' Nomboli a S. Tomà; in fine della quale Cronaca si leggeva *Opus Bartholomaei Magni*, per attestazione di Pietro Foscarini in una Cronaca da lui posseduta, poscia dallo Svayer col num. 1563, ed oggi dalla Marciana (Cod. XLVIII, classe VII.) Ma siccome la Cronaca posseduta dalli Corner e quella dal Foscarini erano simiglianti (tranne il principio), e siccome questa del Foscarini non aveva il nome di Magno, ma di un altro, cioè di Bernardo Caballino leggendovisi *Ego Bernardinus Caballin. filior. mci ac clariss. gnosiq. dni Maximi Valerio chronicam hanc praeceptor scripsi 1494,* e anche: *Complevimus hoc die 24 ianuarii 1494 a' nativitate Augustino Barbadico hanc urbem inclutam gubernante. Bernardinus Caballin. nos X. (cioè Christo) adiuvante scripsimus,* così è incerto se l'Opera sia veramente del Magno o del Caballini, oppure (come io direi piuttosto, attesa la somiglianza tra questa e molte altre Cronache) se e l'uno e l'altro sieno trascrittori, non già autori, della Cronaca. E tanto sia detto a norma di chi nel tessere l'elenco de' nostri Cronisti attribuisce ad uno anzichè ad altro un'Opera, di cui forse e l'uno e l'altro non è che copista.

E anche registrerò un Alessandro Magno anteriore a quell' Alessandro di cui ho parlato a pag. 238, 239. Egli è nominato da Pontico Virunio nelle sue *Declamationes tu-*